



Vivremmo mai con qualcuno che non conosciamo? Faremmo mai portare a scuola i nostri figli da uno sconosciuto? La risposta sarebbe una ed inequivocabile: NO!

Eppure ogni giorno conviviamo con degli sconosciuti, che sono quei rischi presenti nelle nostre città e nei nostri Comuni.

Purtroppo la cronaca ci conferma che sono davvero tanti i pericoli ed i rischi presenti nei territori in cui transitiamo, soggiorniamo e viviamo, ma soprattutto che li continuiamo a sottovalutare se non addirittura ad ignorare.

Siamo quasi portati a pensare che la Protezione Civile sia uno dei tanti “corpi” dello Stato, con la funzione di intervenire al verificarsi di grandi catastrofi: ma NON è così!

La **Legge Quadro 225\1992** definisce la **Protezione Civile** come un sistema composto da **Stato, Regioni, Province, Comuni** e componenti operative quali **Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale dello Stato, Istituto Superiore per la Protezione la Ricerca Ambientale (ISPRA), CNR ed altre istituzioni di ricerca scientifica, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Croce Rossa Italiana, Servizio Sanitario Nazionale, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e Organizzazioni di Volontariato.**

Ma la **Protezione Civile siamo Noi: Noi tutti facciamo parte della Protezione Civile** e con comportamenti consapevoli e decisioni di buon senso, possiamo evitare situazioni di rischio per Noi e anche per gli altri.

Possiamo fare anche di più: diventando Volontari.

Il **SINDACO**: Il **Sindaco** è la prima Autorità di **Protezione Civile**: organizza il Servizio Comunale ed al verificarsi dell'evento assume la direzione dei servizi in emergenza, coordina i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale .

In caso di necessità il Sindaco attiva il **Centro Operativo Comunale, l'Unità di Crisi Comunale** (con il compito, per funzioni, di supportare il Sindaco) e provvede all'allertamento della popolazione, informandola sulla situazione prevista o in atto, sulle procedure da attuare e\o sui comportamenti da tenere.

Quando l'emergenza o l'evento non possono essere fronteggiati con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza e coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Le **FUNZIONI** della **Protezione Civile** sono:

PREVISIONE: La **Protezione Civile** con la collaborazione di Enti di ricerca scientifica e di strutture tecniche, promuove lo studio delle cause delle calamità ed individua le zone a rischio del territorio;

PREVENZIONE: Conoscendo i rischi e le azioni da intraprendere, il compito della **Protezione Civile** è quello di evitare o limitare i danni alla popolazione ed al territorio a fronte di eventi calamitosi;

SOCCORSO: La **Protezione Civile** si attiva per soccorrere ed assistere la popolazione in caso di calamità;

RIPRISTINO: La **Protezione Civile** contribuisce al ripristino delle originarie condizioni di vita.

Il **Piemonte** fa parte del **Sistema Nazionale di Protezione Civile**; nel sistema sono coinvolte molte Organizzazioni di Volontariato, che contribuiscono a proteggere e salvaguardare popolazione e ambiente dai disastri naturali o indotti dalle attività umane.

La **Protezione Civile Regionale** coordina Volontari, materiali e mezzi, per gestire gli aspetti tecnici e logistici degli interventi.

In più, attraverso il **Centro Funzionale Regionale**, dispone di strumenti previsionali e di monitoraggio meteorologico per allertare con anticipo la popolazione del verificarsi di condizioni di rischio idrogeologico o idraulico e per controllarne l'evoluzione.

Prevenire – Allertare – Monitorare

I fenomeni naturali potenzialmente calamitosi sono monitorati dalla **Protezione Civile Piemontese** in collaborazione con l'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)** ed il suo Centro Funzionale.

Meteorologi, idrologi, geologi, nivologi, si avvalgono di una rete di sofisticati strumenti di monitoraggio (stazioni meteo-pluviometriche e idrometriche, radar meteorologici, stazioni automatiche di radiosondaggio) e di specifici modelli previsionali.

Ogni giorno **entro le ore 13,00** il **Centro Funzionale** emana un **Bollettino di Allerta Meteoidrologica** e lo trasmette alla **Protezione Civile della Regione Piemonte**.

Il **Bollettino** prevede **tre livelli di criticità**:

Codice 1 (GIALLO):	Ordinaria Criticità
Codice 2 (ARANCIONE):	Moderata Criticità
Codice 3 (ROSSO):	Elevata Criticità

Se sono previste condizioni critiche per le successive 36 ore la **Protezione Civile allerta** le Istituzioni ed i Centri Operativi interessati **tramite** le **Prefetture** e le **Province**.

Se l'evento ha dimensione Regionale il Centro Funzionale diffonde bollettini di aggiornamento con frequenza che dipende dal livello di criticità e garantisce il monitoraggio dei livelli meteoidrometrici.

L'osservazione dei dissesti conseguenti, effettuata sui territori colpiti, consente di avere le informazioni necessarie per pianificare il soccorso e gli interventi.

Conoscere i Rischi

Le nostre azioni possono amplificare le conseguenze di eventi naturali. I danni di una calamità variano in relazione alla vulnerabilità della zona, dei manufatti e delle persone presenti.

Conoscendo con anticipo i **rischi** a cui è soggetto il nostro territorio, possiamo prepararci ed informarci sui **comportamenti da adottare** in caso di pericolo.

Scelte consapevoli possono evitare conseguenze anche gravi.

Evitiamo di pensare “a me non succederà” e domandiamoci “Conosco l'ambiente in cui vivo? Conosco i principali pericoli del mio territorio? E' successo qualche evento particolare in passato? Posso fare qualcosa per evitare che si ripeta? Come mi debbo comportare?”.

Porsi queste domande in anticipo significa avere delle risposte più rapide e delle conoscenze più specifiche, che servono in caso di calamità, di incidenti o del verificarsi di particolari eventi.

Fenomeni Alluvionali

Un fenomeno alluvionale si verifica quando ampie porzioni di territorio sono allagate dalle acque di fiumi e torrenti, durante fenomeni piovosi intensi e prolungati.

Si tratta di eventi purtroppo frequenti.

Le acque di esondazione possono invadere territori pianeggianti, oppure determinare fenomeni di erosione e/o di trasporto torrentizio in territori collinari e montani.

Le acque, nel loro impetuoso percorso verso valle, trasportano ingenti quantità di materiali (rocce, detriti, legname, ecc.) e hanno una grande forza distruttiva, in grado di danneggiare seriamente qualsiasi ostacolo incontrano lungo il percorso.

I territori montani sono “*incisi*” da un gran numero di corsi d'acqua torrentizi, per lo più a carattere perenne, dove l'azione incessante di incisione ed erosione dei fianchi rocciosi delle valli, unitamente alle forti pendenze dei versanti, determinano condizioni di elevata pericolosità, soprattutto in occasione di eventi temporaleschi intensi.

I fenomeni alluvionali interagiscono fortemente con le attività di gestione ed urbanizzazione del territorio, nelle aree prossime ai corsi d'acqua.

L'elevato consumo di suolo, la forte densità abitativa, l'impermeabilizzazione del territorio, le ridotte attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, sono elementi che concorrono ad amplificare gli effetti di fenomeni di questa natura.

Cosa può succedere:

- **Viabilità:** interruzione di strade o ponti;
- **Acqua potabile:** l'acqua può entrare in contatto con inquinanti che contaminano il suolo e le falde;
- **Versanti e Sponde dei fiumi:** possono diventare instabili.

Cosa possiamo fare:

- Non sostiamo lungo le sponde dei corsi d'acqua, nelle loro vicinanze o sui ponti;
- Evitiamo di percorrere strade e sottopassi allagati: un'auto galleggia in poche decine di centimetri d'acqua, un tombino aperto o una buca possono diventare pericoli concreti sia a piedi che alla guida di un veicolo;
- All'esterno, muoviamoci verso le zone più elevate del territorio;
- Se bloccati negli edifici, spostiamoci ai piani alti ed evitiamo di scendere in sotterranei o scantinati;
- Lasciamo libere le vie di comunicazione per i mezzi di soccorso;
- Collaboriamo con il personale di soccorso;
- Chiudiamo gas e corrente elettrica;
- Non intasiamo le linee telefoniche con comunicazioni o richieste non urgenti.

Valanghe

La valanga è una massa di neve che precipita verso valle, a seguito della rottura, per cause naturali o accidentali, delle condizioni di equilibrio del manto nevoso.

Abbondanti nevicate, aumento repentino della temperatura, pioggia sul manto nevoso o accumuli di neve provocati dal vento, sono tra le principali cause.

Ma anche fattori umani possono provocarle: il passaggio di un mezzo pesante (motoslitta, gatto delle nevi, ecc.) o di sciatori e snowboarder.

Le valanghe hanno dimensioni variabili, da poche decine di metri a diverse centinaia o migliaia di metri e si muovono a velocità che variano in relazione alla densità e umidità della neve e possono raggiungere i 300 Km/h con grandi forze di impatto capaci di abbattere edifici, manufatti ed alberi.

Bollettini nivo-meteorologici periodici sono redatti dalle Regioni e dalle Province aderenti all'Associazione Interregionale Neve e Valanghe per l'arco Alpino e per alcuni settori dell'Appennino e sono resi disponibili sul sito www.aineva.it.

Il grado di pericolo valanghe è espresso secondo una scala Europea variabile da 1 (debole) a 5 (molto forte).

Il sistema di allertamento per scopi di Protezione Civile della Regione Piemonte, prevede l'emissione giornaliera di bollettini da parte del Centro Funzionale dell'A.R.P.A. Piemonte, destinati alle Amministrazioni Locali, alle Prefetture e ai gestori della viabilità, per prevenire effetti calamitosi in situazioni di criticità per nevicate intense o per valanghe.

Cosa può succedere:

- Le strade di montagna possono essere interrotte da valanghe;
- Località montane possono restare isolate anche per diversi giorni;
- Sciatori fuoripista e scialpinisti sono le principali vittime di incidenti da valanga.

Cosa possiamo fare:

- In caso di nevicate intense, consultiamo i bollettini meteo e informiamoci sulle condizioni di transitabilità delle strade;
- Se le condizioni atmosferiche sono critiche, rimandiamo gli spostamenti non urgenti;
- Rispettiamo la segnaletica di sicurezza presente sulle piste da sci;
- In ambiente innevato e fuori dalle piste battute, rispettiamo le norme di sicurezza (L.R. 2\2009), che prevedono uso di ARTVA (Apparecchio per la Ricerca di Travolti in Valanga), oltre a pala e sonda. Per queste attrezzature è consigliata regolare esercitazione all'uso;
- Nella pratica dello scialpinismo e dello sci fuori pista, assicuriamoci che il percorso scelto sia compatibile con le condizioni del manto nevoso.

Atmosfera e Fenomeni Meteorologici

Vento, fulmini e grandine, possono diventare un pericolo.

In Piemonte, soprattutto durante gli episodi di "Foehn", il vento può essere molto forte; il "Foehn" si alza in pochi minuti con una direzione prevalente e spesso aumenta in velocità in prossimità dei colli e nei fondovalle.

Venti forti si osservano anche durante i temporali: in questo caso il vento è caratterizzato da raffiche improvvise e spesso violente.

I temporali sono solitamente accompagnati da fulmini, scariche di energia elettrica, che si producono tra le nubi ed il terreno e scaricano a terra grandi quantità di energia.

Spesso con i temporali arriva la grandine, chicchi di ghiaccio che si formano nelle nubi più attive e che possono crescere sino ad avere dimensioni di qualche centimetro.

La pioggia forte o le nevicate intense, diminuiscono solitamente la visibilità e creano condizioni pericolose per la viabilità, ma anche la pioggia ghiacciata, che rigela quando tocca il suolo, rappresenta un reale pericolo.

Cosa può succedere:

- Vetrate e serramenti possono danneggiarsi per le raffiche di vento;
- Nei parchi e nei viali il vento può spezzare rami, anche grossi o abbattere gli alberi;
- I fulmini possono colpire un edificio e danneggiarne l'impianto elettrico, oppure causare un incendio o colpire persone che si trovino in luoghi esposti;
- La grandine e la pioggia intensa possono ridurre la visibilità e rendere difficoltoso il traffico;
- Grandinate intense possono causare feriti, danneggiare le coltivazioni ed i beni esposti.

Cosa possiamo fare:

- Informiamoci sulle previsioni del tempo (www.arpa.piemonte.it);
- Durante i temporali, evitiamo di uscire di casa e stacciamo gli elettrodomestici dalla rete elettrica, telefonica e TV;
- Se siamo fuori casa, cerchiamo un rifugio e NON ripariamoci sotto un albero isolato o antenne e tralicci; meglio un bosco fitto, sotto un albero non isolato e più basso di quelli circostanti;
- Se siamo in viaggio, fermiamo l'auto sotto un riparo sicuro e restiamo all'interno del veicolo coi finestrini chiusi;
- Stiamo lontani dai corsi d'acqua e non soffermiamoci sui ponti;
- In caso di vento forte, non fermiamoci sotto cartelloni, ponteggi, strutture sospese, alberi, ecc.;
- Evitiamo attività ludico-sportive.

Frane

La frana è un movimento di porzioni di roccia e terreno lungo un versante. Nella frana possiamo distinguere una “Zona di Distacco”, una “Zona di Scorrimento” e una “Zona di Accumulo” del materiale franato.

Il motore della frana è la forza di gravità che agisce sulle porzioni di versante in equilibrio precario.

Sono due le principali cause delle frane:

- *Cause Strutturali o Predisponenti*: caratteristiche delle rocce e dei terreni, conformazione fisica del versante, pendenza, esposizione, presenza di acqua nel terreno;
- *Cause Occasionali o Determinanti* che modificano l'equilibrio del versante: aumento della pendenza del pendio, terremoti, disboscamento, incendi boschivi, scavi, mancata manutenzione dei terreni, aumento del contenuto d'acqua nel terreno.

I principali tipi di frane, sono:

- **Frane di Crollo**: fenomeni rapidi che avvengono in versanti rocciosi;
- **Frane per Scivolamento**: a dinamica più lenta e riguardano rocce e terreni;
- Esistono poi: **Espansioni Laterali**, **Sprofondamenti**, **Colate** (che interessano solo i terreni superficiali), **Deformazioni gravitative profonde** e **frane complesse**, che hanno dinamiche evolutive molto più lente delle precedenti.

In Piemonte sono state censiti oltre 35.000 fenomeni franosi.

Cosa può succedere:

- Case e strade possono essere danneggiate anche severamente;
- La frana può sbarrare un corso d'acqua e causare la formazione di laghi temporanei;
- Interruzioni dell'erogazione di energia elettrica e di acqua potabile, se la frana ha danneggiato tralicci e condotte.

Cosa possiamo fare:

- Non usciamo di casa se non è necessario;
- Se la casa viene colpita, ripariamoci sotto un architrave o un muro portante;
- Restiamo in ascolto di notiziari e comunicati delle Autorità;
- Collaboriamo con gli Operatori in caso di evacuazione;
- Se siamo in spazi aperti, spostiamoci verso le zone più elevate e non sostiamo vicino a manufatti o edifici coinvolti nella frana;
- Non avventuriamoci mai all'interno della frana.

Terremoti

I Sismi o Terremoti sono vibrazioni della crosta terrestre, provocate dallo spostamento delle *placche tettoniche*, in particolare nelle zone di frattura dette *Faglie*.

La ristretta zona dalla quale le onde sismiche hanno origine è definita “*Ipocentro*”.

La proiezione verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre si chiama “*Epicentro*” ed è il punto dove si verificano generalmente i danni maggiori.

I terremoti, specie quelli più violenti, sono seguiti da eventi secondari definiti “*Scosse di Assestamento*”.

I terremoti sono così distruttivi, perchè il movimento che genera le onde sismiche è causato dal rilascio improvviso di energia elastica accumulata nel corso del tempo dal lento movimento delle placche.

Le onde sismiche sono rilevabili e misurabili con i *Sismografi*.

L'elaborazione incrociata dei dati di più sismografi consente di stimare l'epicentro, l'ipocentro e l'entità del sisma; quest'ultima viene valutata con la "*Scala Richter*", che indica la *Magnitudo* o l'energia sprigionata dall'ipocentro o con la "*Scala Mercalli*", che misura l'intensità tramite gli effetti e i danni prodotti su cose e persone.

Se il terremoto, di elevata magnitudo, è sottomarino può provocare onde anomale, alte anche parecchi metri, che si abbattono sulle coste con effetti distruttivi, definite "*Maremoti o Tsunami*".

L'Italia è suddivisa, ai fini della prevenzione del rischio sismico, in *Zone di Classificazione Sismica*, che identificano la pericolosità del territorio comunale; la classificazione va da 1 (sismicità alta) a 4 (sismicità molto bassa).

Il Piemonte è considerato complessivamente territorio a bassa sismicità, con i suoi 44 comuni classificati in zona sismica 3S, altri 365 in zona sismica 3 ed i restanti 797 comuni in zona sismica 4.

Cosa può succedere:

- Edifici, manufatti e strade possono essere danneggiati o distrutti;
- Il terremoto può causare delle frane;
- Potrebbero mancare acqua ed elettricità se sono stati danneggiati condotte o tralicci.

Cosa possiamo fare:

- Informiamoci sulla Classificazione Sismica del nostro Comune (*Omegna è classificata in Zona Sismica 4*);
- Durante la scossa, cerchiamo di non lasciarci prendere dal panico, ripariamoci sotto l'architrave, nel vano della porta di un muro portante o sotto un tavolo.
- Stiamo lontani da mobili, mensole e vetrate, non usiamo l'ascensore e le scale;
- Chiudiamo gas, acqua e luce perchè le condutture potrebbero essere danneggiate;
- Prestiamo attenzione a notiziari e comunicati delle Autorità;
- Non intasiamo le linee telefoniche, usiamolo solo per urgenze e emergenze;
- Il caso di evacuazione, collaboriamo con gli Operatori;
- Se siamo all'aperto, allontaniamoci dagli edifici, dalle pareti, dai pendii e dalle sponde dei fiumi, non usiamo ponti o passerelle.

Incendi Boschivi

L'incendio è il risultato dell'interazione tra *Combustibile* (piante, arbusti, ecc.) e *Comburente* (ossigeno e calore).

Ogni incendio ha la sua storia, caratterizzata da diversi fattori come il tipo di vegetazione, le condizioni orografiche e quelle climatiche; la classificazione viene fatta in base alla parte vegetale oggetto di combustione.

Incendio Radente: riguarda la vegetazione erbacea ed arbustiva e non colpisce la chioma degli alberi;

Incendio di Chioma: si sviluppa nelle aree ricoperte da conifere e si diffonde di chioma in chioma producendo un'enorme quantità di calore nella parte alta degli alberi;

Incendio di Barriera: interessa sia le chiome che la vegetazione sottostante;

Incendio sotterraneo: tipico del sottobosco che ha una spessa lettiera, è molto insidioso da contrastare poiché la combustione, apparentemente domata, può procedere a lungo per vie sotterranee e manifestarsi in nuovi focolai a gran de distanza dal punto di innesco.

Gli incendi sono principalmente causati dall'uomo per negligenza (incendio colposo) o per volontà (incendio doloso).

Chi causa un incendio è punito dalla legge con la detenzione.

Gli incendi boschivi hanno effetti devastanti sull'ambiente, distruggono fauna e flora, trasformano il paesaggio e il microclima, riducono la capacità di trattenimento dell'anidride carbonica e favoriscono l'erosione del suolo che sarà maggiormente esposto a frane e smottamenti.

Cosa può succedere:

- La viabilità può essere interrotta;
- Le linee elettriche possono essere danneggiate;
- Calore e fumo possono essere molto pericolosi.

Cosa possiamo fare?

- Non gettiamo mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi;
- Non accendiamo fuochi nei boschi, se non nelle aree destinate;
- Non parcheggiamo l'auto sopra erba o foglie secche;
- Non abbandoniamo rifiuti;
- Non bruciamo stoppie o residui agricoli vicino al bosco o ad aree incolte;
- In caso di incendio boschivo, **avvisiamo subito** le Autorità preposte **al numero 1515**;
- Non fermiamoci a guardare l'incendio lungo la strada o in zone sovrastanti l'incendio o sottovento;
- Facilitiamo l'intervento dei mezzi di soccorso;
- Se ci troviamo nell'incendio, cerchiamo una via di fuga verso le zone già bruciate;
- Fermiamo il veicolo in zone aperte e prive di vegetazione con le luci accese, chiudiamo i finestrini e le prese d'aria del veicolo.

Ondate di calore

Sono condizioni climatiche con temperature insolitamente elevate per il territorio che provocano le ondate di calore.

La definizione tiene conto della temperatura percepita e non della temperatura reale, in quanto un'elevata umidità e la ventilazione debole o assente aumentano il disagio fisiologico dovuto alle temperature estive.

Si fa anche riferimento al clima locale, una temperatura percepita come eccessiva in una regione può non esserlo in un'altra area geografica. Anche un acclimatamento non graduale ad elevate temperature può portare disagio.

In Piemonte le ondate di calore estivo sono in genere legate all'espansione dell'anticiclone delle Azzorre verso l'Europa Centrale, che porta aria afosa. In altri casi sono invece determinate dalla presenza dell'anticiclone delle Azzorre sull'Europa Occidentale, o anche dalla fusione dei due anticiclone in un'unica grande area di alta pressione.

Durante un'ondata di calore possono verificarsi temporali anche molto forti, che generalmente determinano un breve e limitato abbassamento delle temperature, ma favoriscono l'aumento dell'umidità con una crescente percezione di afa.

Il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici sembrano aumentare la frequenza e l'intensità delle ondate di calore.

Cosa può succedere:

- Le ondate di calore aumentano il rischio di incendi boschivi o forti temporali;
- Mal di testa, debolezza, nausea, temperatura corporea elevata, sete, perdita di coscienza, confusione mentale, crampi muscolari, dolori al torace, sono i principali sintomi di malessere provocati dalle ondate di calore.

Cosa si può fare:

- Beviamo molta acqua, evitiamo gli alcoolici, bibite ghiacciate, gassate e zuccherate;
- Consumiamo pasti leggeri, meglio frutta e verdura;
- Non usciamo nelle ore più calde ed evitiamo attività sportiva intensa;
- Chiudiamo le imposte esterne e le tende durante il giorno;
- Rinfreschiamo la casa con ventilatori o condizionatori e arieggiamo la casa durante la notte;
- Indossiamo abiti comodi e leggeri, meglio in lino o cotone, di colori chiari;
- Non lasciamo persone o animali nell'auto parcheggiata al sole;
- Teniamo a portata di mano una lista di numeri utili da contattare in caso di necessità;
- Informiamoci sulle previsioni del tempo e consultiamo i *"Bollettini sulle ondate di calore"* sul sito www.arpa.piemonte.it;
- Restiamo in ascolto di notiziari e comunicati delle Autorità;
- In caso di prevista interruzione della fornitura di acqua potabile, facciamone preventivamente una scorta.

Consigli utili:

Informarsi in anticipo è fondamentale per conoscere i pericoli e a quali rischi potranno essere esposti e per sapere come meglio affrontarli.

Nei momenti di difficoltà essere solidali con gli altri è importante. Non dobbiamo mai sottovalutare il pericolo, ma neanche farci prendere dal panico o assumere iniziative che possano metterci in situazioni critiche. Ascoltare le notizie è indispensabile, ma anche avere sempre pronto un *kit di emergenza* può aiutarci a fronteggiare i primi disagi.

Cosa deve esserci nel kit:

Generi alimentari non deperibili
Acqua
Kit di Pronto Soccorso e medicinali
Torcia elettrica
Fischietto
Radio a pile
Fotocopia dei documenti
Carta e penna
Impermeabile
Scarpe pesanti
Vestiaro di ricambio
Chiavi di casa
Cellulare e caricabatteria.

Fare il Volontario di Protezione Civile è una grande esperienza.

Iscriviti al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile.

Per maggiori informazioni telefona al Servizio Comunale di Protezione Civile 0323868424 o vieni a trovarci presso la sede al 14 di via Federico Alberganti (già ex via F.lli Bariselli) o inviaci una e-mail: protezionecivile@comune.omegna.vb.it .